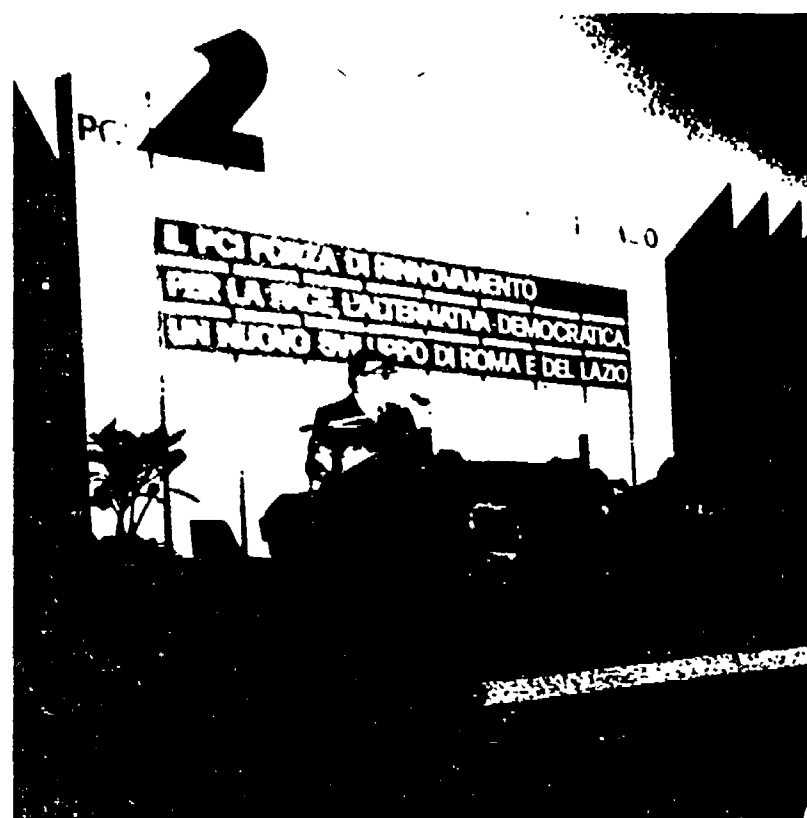


Si conclude oggi all'«Atlantic» il 2° congresso regionale dei comunisti



Un partito più forte e sempre più legato ai problemi della società

Alle 11 conclusioni di Pajetta

Il dibattito nella giornata di ieri - Le grandi questioni internazionali, la discussione sulla crisi, il governo e il cambiamento a Roma e nel Lazio - Una discussione sulle questioni del partito, il suo rafforzamento, e l'adeguamento ai nuovi problemi della società - Gli interventi e i contributi delle forze politiche e sociali

Il secondo congresso regionale del Pci arriva all'ultima giornata: stamattina ci saranno ancora interventi nel dibattito. Alle 11 è previsto il discorso conclusivo di Gian Carlo Pajetta. Subito dopo le commissioni riferiranno sui loro lavori e porteranno all'esame dell'assemblea le mozioni, la discussione e il voto. La giornata di ieri è stata interamente dedicata alla discussione, alla quale hanno partecipato decine di compagni. I temi al centro del confronto e dello sforzo di analisi e di elaborazione sono quelli che ha indicato Ferrara nella sua relazione: i grandi problemi della situazione internazionale, la pace, il disarmo, la Polonia; le questioni della crisi; i temi del governo di Roma e del Lazio; il partito, le strutture, le sue capacità di impegno e di lavoro politico.

Paolo Ciofi

La proposta politica, avanzata dal compagno Ferrara, di aprire alla Regione una pausa di riflessione tra tutte le forze di sinistra e laiche, per riannodare i fili di un discorso e di una iniziativa che riaprono la strada al rinnovamento e alla trasformazione, muove da fatti e contenuti, da un'analisi oggettiva e non propagandistica del governo della regione, dai dati reali della crisi, ma anche dalla sensibilità acuta che abbiamo per le responsabilità della sinistra di fronte alla tragedia polacca e alla prova decisiva per costruire un'alternativa al sistema di governo della Dc.

Mario Tronti

Roma, metropoli, capitale, capoluogo. E qui che le classi sociali si scompongono, nella crisi. Con il reingresso della Dc nella giunta si vuole forse ricostruire un blocco fondato sulla speculazione, le rendite parassitarie, un corporativismo di categorie e ceti? Questa ipotesi non avrebbe prospettive, ma il fatto è che si stanno introducendo elementi di lacerazione nel tessuto democratico, e si è aperta una grande contraddizione tra una teoria della governabilità sempre più astratta e una crescente ingovernabilità sociale. Il problema riguarda tutti, ma soprattutto noi forze della sinistra. Una pausa di riflessione si impone, è indispensabile aprire una fase nuova tra le forze di sinistra e laiche che sposti l'accento dalle formule contenute, dalle parole ai fatti, per guardare avanti, in modo da determinare nuove e diverse dislocazioni.

Pietro Piacentini

Esprimendo la sua completa adesione alla linea politica scaturita dall'ultimo comitato centrale sui fatti polacchi il compagno Piacentini ha insistito sulla necessità di coinvolgere tutto il partito per portare all'esterno le nostre posizioni, affinché da un lato le nostre posizioni vengano recepite in maniera giusta evitando manovre e speculazioni degli avversari e dall'altro siano un punto di forza della nostra battaglia, per ribadire ancora una volta la nostra scelta di democrazia e libertà e la nostra ferma condanna contro ogni regime che attenti ad esse. Analizzando poi la situazione del partito, Piacentini ha sottolineato un fenomeno che si verifica in molte sezioni della provincia dove, ad una diffusa ed estesa partecipazione attorno al partito, non corrisponde un impegno diretto alla vita del partito stesso. E questo oltre che per condizionamenti culturali è di qui la necessità di aprirsi al confronto con altre realtà del partito - nasce anche dal ruolo subordinato svolto da molte sezioni che anche continuano ad aspettare l'imbeccata dal centro per poi svolgere una semplice funzione di amplificazione delle iniziative.

Piero Salvagni

Ferrara ha tracciato con nettezza la fase politica a Roma e nel Lazio, caratterizzata da un arretramento del giudizio politico alla Regione, ma al tempo stesso ricca di potenzialità per l'iniziativa del Partito. È importante che questo giudizio sia chiaro perché nel Partito c'è chi pensa che tutto è come prima, altri pensano che nonostante la riconquista del governo di Roma e le altre nostre vittorie, la partita sia già chiusa, che il nostro ruolo di governo sia già in discussione. In entrambi i casi si tratta di posizioni chiuse e che portano all'isolamento. Non considero la grande portata del successo ottenuto in una situazione così complessa, dalla grande affermazione alle elezioni comunali, alla costituzione della giunta di sinistra della Provincia, ai governi con la presenza di sinistra e laici in tutte le circoscrizioni. Abbiamo dato cioè un contributo concreto alla costruzione di un'alternativa democratica al sistema di potere politico della Dc, intesa non come costruzione di un nuovo schieramento di forze ma come un processo politico riferito ad indirizzi innovatori. E nonostante le divisioni, le

Leo Canullo

Il compagno Leo Canullo ha incentrato il suo intervento sui temi e i problemi del movimento sindacale e dell'impegno dei comunisti nelle lotte degli operai, giovani, dei donne, le nuove conquiste sociali vengono rimesse in discussione assieme a quella idea moderna della città che per noi significa sempre coniugare lo sviluppo col progresso sociale e civile. Nel Psi oggi a Roma, c'è migliore capacità di proposta, maggiore progettualità. Insieme dobbiamo dare dunque a Roma un progetto di grande città moderna, non l'effimero contrapposto alle strutture culturali, non la borgata controposta alla città, non la metropolitana contrapposta ai Fori romani, né tantomeno i servizi sociali e civili contrapposti a nuove scelte di sviluppo quali la direzionalità e le grandi infrastrutture di collegamento e di servizio con una linea che risani il vecchio con l'introduzione del nuovo. Perché questo complesso di scelte è per noi il «modernismo», la capacità di unificare la realtà della metropoli, di far cadere le antiche barriere tra classi e strati sociali diversi. In questo modo e durante tutti questi anni il nostro Partito ha legato le forze più emarginate della metropoli, ad altri strati sociali, in un grande progetto di trasformazione.

Gustavo Imbellone

Il compagno Gustavo Imbellone - segretario della Federazione di sinistra - ha parlato di un anno di lacerazioni, di divisioni che hanno comportato la paralisi dell'iniziativa. E tutto questo è accaduto mentre i processi di ristrutturazione sono andati avanti in maniera selvaggia. I lavoratori, insomma, si sono trovati soli a affrontare la crisi, senza una linea unificante. Dobbiamo comprendere questo per capire quali sono gli elementi che condizionano tante assemblee, e soprattutto dobbiamo partire da qui per ricostruire un rapporto con i lavoratori, con il movimento. Una battaglia in cui noi comunisti dobbiamo essere impegnati in prima fila.



Il presidente della Regione Santarelli, assieme a Pajetta, Ferrara e Ciofi, durante una pausa del congresso

Silverio Corvisieri

Il golpe cileno e quello polacco, l'esistenza in molti paesi di un complesso militare-industriale-politico di straordinaria potenza devono farci riflettere sulla questione militare. Un'ampia agglomerazione di politici, militari, industriali, manager e tecnici si è costituita e si è sviluppata spesso come corpo decisamente separato dal resto della società fino a formare il nocciolo duro di quel potere reale (e spesso occulto) che il compagno Di Giulio nell'ultima sua intervista ci invitava a individuare in questa nostra sede di intervento con il suo paese e la sua parte emarginata e limitata alle istituzioni elettive.

Emanuela Palermi

La compagna Emanuela Palermi, segretaria della Cgil-Lombardia, ha esordito ricordando che il Pci da sempre ha avuto come obiettivo l'organizzazione delle forze di democrazia presente nella società. Per questo stupisce la sorpresa manifestata da altri per i giudizi che ha espresso il nostro partito sul «colpo militare» di Farsavia. La nostra concezione del socialismo connesso alla democrazia non è di oggi, ma l'abbiamo fatta vivere nelle nostre battaglie. Dopo questa premessa la compagna Palermi è passata a analizzare la difficile situazione che attraversa il movimento sindacale. Occorre una lettura attenta e rispettosa della consultazione oggi avviata tra i lavoratori sulla piattaforma elaborata dalla federazione unitaria. Per comprendere le difficoltà attuali occorre sempre ricordare la «brutta storia» di questo ultimo anno: per il sindacato è stato un anno di lacerazioni, di divisioni che hanno comportato la paralisi dell'iniziativa. E tutto questo è accaduto mentre i processi di ristrutturazione sono andati avanti in maniera selvaggia. I lavoratori, insomma, si sono trovati soli a affrontare la crisi, senza una linea unificante. Dobbiamo comprendere questo per capire quali sono gli elementi che condizionano tante assemblee, e soprattutto dobbiamo partire da qui per ricostruire un rapporto con i lavoratori, con il movimento. Una battaglia in cui noi comunisti dobbiamo essere impegnati in prima fila.

Sandro Morelli

È proprio vero - ha affermato nel suo intervento il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana - che siamo al centro, in Italia e nel mondo, di una crisi epocale, che è sempre un bisogno nuovo di socialismo. Da questa crisi, anche da quella italiana, si può uscire a destra o a sinistra. E uscire a sinistra, nel mondo attuale, significa il rischio di catastrofe nucleare e di collassi delle democrazie. Incertezze e inerte che si esprimono in lotta fra i lavoratori dopo i fatti polacchi, non sono tanto il segnale di un dissenso sulle posizioni prese in merito dal Pci, ma l'espressione di un travaglio e di una amarezza per il livello che qui da noi, in Italia, ha raggiunto lo scoppio della crisi. E tutti la linea del governo Spadolini - ha aggiunto Morelli - assume sempre più caratteri di una uscita a destra della crisi. Quindi, è una linea pericolosa e di cui dobbiamo sbarazzarci prima possibile. E in atto un attacco alla classe operaia, all'occupazione e al governo taglia le risorse degli enti locali. Non c'è, in questo secondo punto, il segno di un attacco alle giunte di sinistra, che sono state un baluardo contro il distacco della gente dalle istituzioni? Credo di sì.

Renato Nicolini

Il partito deve essere messo nelle condizioni di cogliere fino in fondo il valore profondo dei due recenti comitati centrali: quello sulla cultura e quello sulla Polonia. Proprio sulla Polonia - ha sottolineato Nicolini - siamo usciti con una posizione per nulla scontata e capace, partendo dalla critica, di rilanciare l'immagine del comunismo. Di fronte alla crisi della società il cosiddetto socialismo reale ed anche di quelle a regime capitalistico si affaccia con sempre maggiore forza. La possibilità di dar vita ad un progetto di quale società vogliamo per il futuro. Tutti e due i sistemi, in modo e maniera diversi, sono riusciti a soddisfare i bisogni primari della gente. Ma a quale prezzo? Al prezzo, ha risposto Nicolini, di rinunciare a tutto il resto. Ora l'attuale maggioranza politica ha tentato di tentare un nuovo tipo di società. Ma è proprio questo il nodo fondamentale che come comunisti dobbiamo essere capaci di sciogliere. Oggi più che mai, e

Francesco Sapiro

Il compagno Sapiro ha esordito ricordando che l'attuale situazione sui paesi del cosiddetto «socialismo reale» per troppo tempo è rimasto appannaggio di un gruppo ristretto di compagni. Proprio in un momento - ha aggiunto - in cui si tenta un'accelerazione di tipo americanizzante è importante per il nostro partito, per i suoi militanti approfondire il dibattito sulle società dell'Est, della stessa società sovietica. Per troppi compagni la conoscenza dell'Urss si limita al materiale di propaganda distribuito ai festival dell'Unità, per troppi militanti sono incomprensibili le varie puntualizzazioni che ogni tanto gli ideologi dell'Est tirano fuori. Si tratta - ha aggiunto Sapiro - di garantire una continua

Gustavo Imbellone

Il compagno Gustavo Imbellone - segretario della Federazione di sinistra - ha parlato di un anno di lacerazioni, di divisioni che hanno comportato la paralisi dell'iniziativa. E tutto questo è accaduto mentre i processi di ristrutturazione sono andati avanti in maniera selvaggia. I lavoratori, insomma, si sono trovati soli a affrontare la crisi, senza una linea unificante. Dobbiamo comprendere questo per capire quali sono gli elementi che condizionano tante assemblee, e soprattutto dobbiamo partire da qui per ricostruire un rapporto con i lavoratori, con il movimento. Una battaglia in cui noi comunisti dobbiamo essere impegnati in prima fila.

Emanuela Fanelli

Nuovo modo di fare politica, rinnovamento delle strutture organizzative assumono - ha detto la compagna Fanelli - particolare importanza di fronte ai compiti che il partito si trova davanti in una realtà carica di problemi come quella del Viterbese. Penso - ha proseguito Emanuela Fanelli - alla grossa questione, ancora non definita, della centrale nucleare di Montalto. Ma altri problemi esistono e per affrontarli in maniera adeguata c'è bisogno di superare al più presto le difficoltà di iniziativa politica, di partecipazione che

Guerrino Pecci

Lavorare per realizzare quell'alternativa democratica di cui sono profondamente convinto - ha detto Pecci - significa però comunque uno sforzo, un lavoro profondo per riempire questa nostra proposta di contenuti concreti. Ed è proprio in questa prospettiva che il compagno Pecci ha sottolineato l'esigenza di arrivare ad un serio ripensamento di quale debba essere il ruolo, la funzione di una struttura di partito come la sezione operaia. Per troppo tempo e troppo spesso la sezione operaia ha fatto solo da supporto organizzativo alle iniziative centrali del partito. Un ruolo che rischia di condurci su posizioni di arretramento e di isolamento. Per poter svolgere un ruolo adeguato c'è necessità di rivedere a fondo il ruolo delle sezioni territoriali con una azione di stimolo che vengano anche dal centro anche perché le sezioni sono gli strumenti basilari per un contatto ravvicinato con i problemi della gente e per far marciare quell'idea di alternativa democratica e di nuova via al socialismo.

Teresa Frassinelli

La compagna Frassinelli, nella prima parte del suo intervento ha messo l'accento sui limiti che ha incontrato l'iniziativa del partito durante il periodo dell'«unità nazionale». In quel periodo ci fu un tentativo di iniziativa, della mobilitazione, e non perché gli obblighi di lotta fossero sbagliati, ma perché nelle sezioni non siamo riusciti a coinvolgere le grandi masse, non siamo riusciti a far sentire protagonisti i lavoratori, i giovani, le donne, gli anziani.

Mauro Ottaviano

La nostra posizione sulla Polonia, il dibattito avviato sui paesi dell'Est, la nostra proposta di politica economica - ha detto il compagno Ottaviano, segretario della Concofrivatori del Lazio - rappresenta le direttrici per far uscire il nostro paese dalle secche della crisi. Io credo che la discussione su questi avvenimenti debba essere affrontata in modo ancora più laico, più aperto, per tenere in considerazione le idee, le proposte, le esperienze di tutti i compagni. Nella seconda parte del suo intervento il compagno Ottaviano è passato ad analizzare la situazione nel settore dell'agricoltura per denunciare che l'anno scorso, in tutta Italia, la produzione di grano è stata inferiore a quella del 1980. E che è continuata l'espulsione di manodopera dalle campagne. Insomma il governo ancora non ha compreso che l'agricoltura è un settore determinante per riequilibrare la bilancia dei pagamenti e quindi per battere l'inflazione. Le future scelte del governo si riflettono anche nella nostra regione, dove è continuato il lento degrado delle campagne. Negli anni precedenti con la giunta di sinistra si era riusciti a invertire la tendenza, programmando il settore, elaborando i piani di zona. Ora l'attuale maggioranza pentapartita sembra voler

Renato Nicolini

Il partito deve essere messo nelle condizioni di cogliere fino in fondo il valore profondo dei due recenti comitati centrali: quello sulla cultura e quello sulla Polonia. Proprio sulla Polonia - ha sottolineato Nicolini - siamo usciti con una posizione per nulla scontata e capace, partendo dalla critica, di rilanciare l'immagine del comunismo. Di fronte alla crisi della società il cosiddetto socialismo reale ed anche di quelle a regime capitalistico si affaccia con sempre maggiore forza. La possibilità di dar vita ad un progetto di quale società vogliamo per il futuro. Tutti e due i sistemi, in modo e maniera diversi, sono riusciti a soddisfare i bisogni primari della gente. Ma a quale prezzo? Al prezzo, ha risposto Nicolini, di rinunciare a tutto il resto. Ora l'attuale maggioranza politica ha tentato di tentare un nuovo tipo di società. Ma è proprio questo il nodo fondamentale che come comunisti dobbiamo essere capaci di sciogliere. Oggi più che mai, e

Sandro Morelli

È proprio vero - ha affermato nel suo intervento il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana - che siamo al centro, in Italia e nel mondo, di una crisi epocale, che è sempre un bisogno nuovo di socialismo. Da questa crisi, anche da quella italiana, si può uscire a destra o a sinistra. E uscire a sinistra, nel mondo attuale, significa il rischio di catastrofe nucleare e di collassi delle democrazie. Incertezze e inerte che si esprimono in lotta fra i lavoratori dopo i fatti polacchi, non sono tanto il segnale di un dissenso sulle posizioni prese in merito dal Pci, ma l'espressione di un travaglio e di una amarezza per il livello che qui da noi, in Italia, ha raggiunto lo scoppio della crisi. E tutti la linea del governo Spadolini - ha aggiunto Morelli - assume sempre più caratteri di una uscita a destra della crisi. Quindi, è una linea pericolosa e di cui dobbiamo sbarazzarci prima possibile. E in atto un attacco alla classe operaia, all'occupazione e al governo taglia le risorse degli enti locali. Non c'è, in questo secondo punto, il segno di un attacco alle giunte di sinistra, che sono state un baluardo contro il distacco della gente dalle istituzioni? Credo di sì.

Mauro Ottaviano

La nostra posizione sulla Polonia, il dibattito avviato sui paesi dell'Est, la nostra proposta di politica economica - ha detto il compagno Ottaviano, segretario della Concofrivatori del Lazio - rappresenta le direttrici per far uscire il nostro paese dalle secche della crisi. Io credo che la discussione su questi avvenimenti debba essere affrontata in modo ancora più laico, più aperto, per tenere in considerazione le idee, le proposte, le esperienze di tutti i compagni. Nella seconda parte del suo intervento il compagno Ottaviano è passato ad analizzare la situazione nel settore dell'agricoltura per denunciare che l'anno scorso, in tutta Italia, la produzione di grano è stata inferiore a quella del 1980. E che è continuata l'espulsione di manodopera dalle campagne. Insomma il governo ancora non ha compreso che l'agricoltura è un settore determinante per riequilibrare la bilancia dei pagamenti e quindi per battere l'inflazione. Le future scelte del governo si riflettono anche nella nostra regione, dove è continuato il lento degrado delle campagne. Negli anni precedenti con la giunta di sinistra si era riusciti a invertire la tendenza, programmando il settore, elaborando i piani di zona. Ora l'attuale maggioranza pentapartita sembra voler

Renato Nicolini

Il partito deve essere messo nelle condizioni di cogliere fino in fondo il valore profondo dei due recenti comitati centrali: quello sulla cultura e quello sulla Polonia. Proprio sulla Polonia - ha sottolineato Nicolini - siamo usciti con una posizione per nulla scontata e capace, partendo dalla critica, di rilanciare l'immagine del comunismo. Di fronte alla crisi della società il cosiddetto socialismo reale ed anche di quelle a regime capitalistico si affaccia con sempre maggiore forza. La possibilità di dar vita ad un progetto di quale società vogliamo per il futuro. Tutti e due i sistemi, in modo e maniera diversi, sono riusciti a soddisfare i bisogni primari della gente. Ma a quale prezzo? Al prezzo, ha risposto Nicolini, di rinunciare a tutto il resto. Ora l'attuale maggioranza politica ha tentato di tentare un nuovo tipo di società. Ma è proprio questo il nodo fondamentale che come comunisti dobbiamo essere capaci di sciogliere. Oggi più che mai, e

Sandro Morelli

È proprio vero - ha affermato nel suo intervento il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana - che siamo al centro, in Italia e nel mondo, di una crisi epocale, che è sempre un bisogno nuovo di socialismo. Da questa crisi, anche da quella italiana, si può uscire a destra o a sinistra. E uscire a sinistra, nel mondo attuale, significa il rischio di catastrofe nucleare e di collassi delle democrazie. Incertezze e inerte che si esprimono in lotta fra i lavoratori dopo i fatti polacchi, non sono tanto il segnale di un dissenso sulle posizioni prese in merito dal Pci, ma l'espressione di un travaglio e di una amarezza per il livello che qui da noi, in Italia, ha raggiunto lo scoppio della crisi. E tutti la linea del governo Spadolini - ha aggiunto Morelli - assume sempre più caratteri di una uscita a destra della crisi. Quindi, è una linea pericolosa e di cui dobbiamo sbarazzarci prima possibile. E in atto un attacco alla classe operaia, all'occupazione e al governo taglia le risorse degli enti locali. Non c'è, in questo secondo punto, il segno di un attacco alle giunte di sinistra, che sono state un baluardo contro il distacco della gente dalle istituzioni? Credo di sì.

Teresa Frassinelli

La compagna Frassinelli, nella prima parte del suo intervento ha messo l'accento sui limiti che ha incontrato l'iniziativa del partito durante il periodo dell'«unità nazionale». In quel periodo ci fu un tentativo di iniziativa, della mobilitazione, e non perché gli obblighi di lotta fossero sbagliati, ma perché nelle sezioni non siamo riusciti a coinvolgere le grandi masse, non siamo riusciti a far sentire protagonisti i lavoratori, i giovani, le donne, gli anziani.

Mauro Ottaviano

La nostra posizione sulla Polonia, il dibattito avviato sui paesi dell'Est, la nostra proposta di politica economica - ha detto il compagno Ottaviano, segretario della Concofrivatori del Lazio - rappresenta le direttrici per far uscire il nostro paese dalle secche della crisi. Io credo che la discussione su questi avvenimenti debba essere affrontata in modo ancora più laico, più aperto, per tenere in considerazione le idee, le proposte, le esperienze di tutti i compagni. Nella seconda parte del suo intervento il compagno Ottaviano è passato ad analizzare la situazione nel settore dell'agricoltura per denunciare che l'anno scorso, in tutta Italia, la produzione di grano è stata inferiore a quella del 1980. E che è continuata l'espulsione di manodopera dalle campagne. Insomma il governo ancora non ha compreso che l'agricoltura è un settore determinante per riequilibrare la bilancia dei pagamenti e quindi per battere l'inflazione. Le future scelte del governo si riflettono anche nella nostra regione, dove è continuato il lento degrado delle campagne. Negli anni precedenti con la giunta di sinistra si era riusciti a invertire la tendenza, programmando il settore, elaborando i piani di zona. Ora l'attuale maggioranza pentapartita sembra voler

Renato Nicolini

Il partito deve essere messo nelle condizioni di cogliere fino in fondo il valore profondo dei due recenti comitati centrali: quello sulla cultura e quello sulla Polonia. Proprio sulla Polonia - ha sottolineato Nicolini - siamo usciti con una posizione per nulla scontata e capace, partendo dalla critica, di rilanciare l'immagine del comunismo. Di fronte alla crisi della società il cosiddetto socialismo reale ed anche di quelle a regime capitalistico si affaccia con sempre maggiore forza. La possibilità di dar vita ad un progetto di quale società vogliamo per il futuro. Tutti e due i sistemi, in modo e maniera diversi, sono riusciti a soddisfare i bisogni primari della gente. Ma a quale prezzo? Al prezzo, ha risposto Nicolini, di rinunciare a tutto il resto. Ora l'attuale maggioranza politica ha tentato di tentare un nuovo tipo di società. Ma è proprio questo il nodo fondamentale che come comunisti dobbiamo essere capaci di sciogliere. Oggi più che mai, e

Sandro Morelli

È proprio vero - ha affermato nel suo intervento il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana - che siamo al centro, in Italia e nel mondo, di una crisi epocale, che è sempre un bisogno nuovo di socialismo. Da questa crisi, anche da quella italiana, si può uscire a destra o a sinistra. E uscire a sinistra, nel mondo attuale, significa il rischio di catastrofe nucleare e di collassi delle democrazie. Incertezze e inerte che si esprimono in lotta fra i lavoratori dopo i fatti polacchi, non sono tanto il segnale di un dissenso sulle posizioni prese in merito dal Pci, ma l'espressione di un travaglio e di una amarezza per il livello che qui da noi, in Italia, ha raggiunto lo scoppio della crisi. E tutti la linea del governo Spadolini - ha aggiunto Morelli - assume sempre più caratteri di una uscita a destra della crisi. Quindi, è una linea pericolosa e di cui dobbiamo sbarazzarci prima possibile. E in atto un attacco alla classe operaia, all'occupazione e al governo taglia le risorse degli enti locali. Non c'è, in questo secondo punto, il segno di un attacco alle giunte di sinistra, che sono state un baluardo contro il distacco della gente dalle istituzioni? Credo di sì.